

Avrei voluto sapere dove mettere la sedia. Seduti uno di fronte all'altra, Giona ed io, siamo due animali stanchi che per una notte hanno rinunciato al riposo e che per istinto si annusano e si studiano poiché non si conoscono. Finché gli sguardi s'incrociano e la pace ritorna; e se non è pace, è almeno tregua.

Il mio primo incontro con Giona Bernardi ha inequivocabilmente descritto la chiave di lettura del suo lavoro. Una fatale magica corrispondenza tra l'artista e la sua opera dove il denominatore comune è una continua ricerca di equilibrio tra l'esperienza del reale e la percezione soggettiva delle distanze. Una sorta di moto perpetuo da cui trapela l'inquietudine della fuga ma anche la volontà dell'incontro.

Il video presentato in questa sede, *Super Flumina Babylonis*, è la trasposizione in 3d virtuali di una serie di disegni a china pensati originariamente per un fumetto. Ma nello svolgersi del percorso creativo, Giona abbandona la struttura narrativa forzata e traduce le immagini in una moltitudine di suggestioni, una pioggia di stimoli e citazioni che vanno dal cinema alla grafica, dal fumetto d'autore all'arte contemporanea. Numerosi i riferimenti culturali al proprio percorso educativo, le chiavi di lettura del simbolismo esibito. Le prime immagini mostrano un aereo decollare per un viaggio nel cosmo, e di seguito un cranio talmente perfetto da ricordare il "teschio del destino", misterioso reperto archeologico scolpito in un unico immenso blocco di purissimo cristallo di rocca (Lubaatun, Yucatan, 1926).

Continua il viaggio con una ripresa a 360 gradi di una figura statuaria che si confonde con lo sfondo grazie ad un gioco di mimetismo che costringe l'occhio ad esplorare l'immagine con attenzione. Il soggetto e l'ambiente inesorabilmente si compenetrano, perdono i loro confini in un inestricabile processo di permeabilità reciproca.

Un carroarmato viene cavalcato su di una pendenza da una piovra nera a pochi attimi da una ruota in azione mentre un fungo pilota un aereo fuori dalle sue rotte abituali. Sono infinite le immagini visionarie di Giona Bernardi sempre in bilico tra una sacralità salvifica ed un sottinteso pericolo costante, una sensazione amplificata dal sonoro: i canti di G. P. da Palestrina.

*Super Flumina Babylonis* scorre per poco più di dodici minuti e la ricchezza degli omaggi ai grandi maestri si alleggerisce grazie alla capacità dell'artista di trascendere ogni citazione e stile. Quella di Giona Bernardi è una ricerca continua, un laboratorio espressivo vissuto in prima persona. Si avverte infatti l'assenza di filtri, ogni immagine porta la cifra di un registro autobiografico: il viaggio iniziato in Svizzera termina sulla gradinata che porta al Tempio del Sole a Tenochtitlan, l'attuale Città del Messico.

Gli occhi di Giona non si fermano mai mentre mi parla del suo ultimo video, si spostano veloci ad esplorare l'ambiente chiuso che ci circonda. Cerca una finestra, una porta, una possibile via di fuga da tutto ciò che lo può costringere ad una forma precisa. Quasi un uccello prigioniero in una gabbia di vetro. Allora intuisco che la forza del suo talento artistico emerge laddove si smette d'interpretarlo e ci si abbandona alla visione del suo lavoro senza più armi in pugno.

(Camilla Seibezzi)